

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2019

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

## *Il Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe. Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo*

Cristina Carbonetti Vendittelli

cristina.carbonetti@uniroma2.it

Ho già trattato in un'altra occasione di tracce scritte di natura economica relative alla gestione dei patrimoni di chiese e monasteri romani nel XII secolo<sup>1</sup> e mi riservo di pubblicare a breve uno studio più approfondito focalizzato su alcune delle pratiche di scrittura che furono messe in atto a Roma nei secoli XII e XIII per l'amministrazione dei grandi patrimoni fondiari e immobiliari delle istituzioni religiose cittadine, e in particolare per la redazione di documentazione inventariale (inventari, liste di beni e censuari) all'interno di codici più risalenti<sup>2</sup>, della quale in quell'occasione fornirò anche l'elenco e la descrizione. Anticipo qui l'edizione di uno di quei documenti, un inventario fondiario ancora inedito trascritto su un manoscritto di provenienza e origine romana, il Marciano lat. Z 357 (1553)<sup>3</sup>, uno dei tanti citati da Paola Supino nel suo

---

<sup>1</sup> CARBONETTI VENDITTELLI 2009. Si tratta di scritte avventizie, semplici *additiones* come elenchi di beni, note di conti e, soprattutto, ricevute di pagamento di canoni di locazione che i canonici della chiesa romana di Santa Maria Nova (oggi Santa Francesca Romana) annotavano di anno in anno a tergo dei rispettivi documenti d'affitto; scritture pragmatiche che trovarono posto in luoghi di scrittura già utilizzati in precedenza poiché nel XII secolo non avevano ancora trovato spazi e forme d'inquadramento propri.

<sup>2</sup> Sul fenomeno delle scritte avventizie all'interno di codici già scritti, rinvio a PETRUCCI 1999. Secondo l'autore, la prassi di scrivere all'interno di spazi rimasti vuoti in codici già compiutamente scritti, sconosciuta alla cultura scritta del mondo classico, avrebbe iniziato ad assumere una qualche consistenza in Italia, in Francia e in altre aree dell'Occidente europeo non prima dei secoli VII-VIII, per raggiungere una diffusione generale nel corso del secolo VIII, e sarebbe stata la conseguenza del venir meno della grande varietà di materie e tecniche scritte del mondo classico: fu in altre parole la quasi totale unicità del libro e del documento come luoghi di scrittura non effimera, a spingere gli scribi a utilizzarne gli spazi vuoti. Petrucci individua anche due diverse fasi cronologiche del fenomeno, una anteriore e una posteriore al IX secolo; è in questa seconda fase che gli interventi sono prevalentemente a scopo memorativo, conservativo e documentario, e i manoscritti diventano « veri e propri repositori di memoria scritta » (p. 1004).

<sup>3</sup> Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente la dottoressa Elisabetta Lugato della Biblioteca Marciana per l'aiuto che mi ha gentilmente offerto per la lettura di alcune delle parti finali del testo dell'inventario e per i suggerimenti fornitimi.

magistrale lavoro sulla tipizzazione romanese della minuscola carolina<sup>4</sup>, e qualche riflessione che svilupperò più ampiamente in seguito.

Il codice che lo ospita, vergato in romanese nella seconda metà dell'XI secolo, contiene la *Vita Gregorii* di Giovanni Immonide e proviene da un antico e illustre monastero femminile romano, quello dei Santi Ciriaco e Nicola in Via Lata, che – secondo una leggenda – fu fondato intorno all'anno 940 dalle sorelle Marozia II, Stefania e Teodora III, cugine del *princeps* Alberico<sup>5</sup>. Il manoscritto reca all'inizio, come carta di guardia, il frammento (molto rovinato e danneggiato nella scrittura) di un documento privato dei SS. Ciriaco e Nicola, in curiale romana del secolo XI, nel cui *verso* sono state aggiunte due preghiere, una in minuscola libraria non tipizzata della fine del secolo XI e l'altra in una rozza elementare di base coeva<sup>6</sup>. Nel *verso* della prima carta<sup>7</sup>, che in origine era stata lasciata in bianco, una mano del XII secolo ha aggiunto in una libraria ordinata e uniforme un inventario di orti, vigne e terre di proprietà di una chiesa di Sant'Agata, situati nel territorio di Filacciano, un piccolo centro della Campagna Romana che sorge sulla riva destra del Tevere, a Nord di Roma e poco distante da Rieti, in prossimità della via Tiberina e della Forma Maestra (un affluente di destra del Tevere), alle pendici meridionali dei monti Sabini<sup>8</sup>. La dipendenza della chiesa di Sant'Agata dal monastero romano non è

<sup>4</sup> SUPINO MARTINI 1987, p. 106 nota 17. Nel libro l'autrice offre una serie nutritissima di queste informazioni, in particolare sulle *additiones* di carattere documentario di cui sono ricchi i codici appartenenti al Capitolo di S. Pietro in Vaticano (pp. 56-85).

<sup>5</sup> CAVAZZI 1908, pp. 248-251. Sul *princeps* Alberico e la posizione di assoluto predominio che egli mantenne per oltre un ventennio (dal 932 al 954), sia in città sia nell'ambito dell'aristocrazia, romana si veda ARNALDI 1960.

<sup>6</sup> SUPINO MARTINI 1987, p. 106 nota 17. In merito al documento riutilizzato come carta di guardia, l'autrice scrive che della formula di datazione si legge «... temporibus domini Iohannis gloriosissimi ... inditione ... tertiadecima» e per quanto riguarda le sottoscrizioni, soltanto la prima, di una non meglio identificabile «abbatissa monasterii Sancti Cyriaci»; tali elementi potrebbero ascrivere il documento o all'anno 970 (Giovanni XIII) o al 985 (Giovanni XIV o XV) o al 1030 (Giovanni XIX), tuttavia l'autrice propende per il 1030, visto il tipo di curiale, non riferibile al secolo X. Aggiunge inoltre che, poiché «il fondo documentario di S. Ciriaco fu conservato nel monastero fino al 1435, quando pervenne in Santa Maria in Via Lata, in seguito all'incorporazione in quest'ultima di S. Ciriaco, è legittimo pensare che l'utilizzazione del documento come carta di guardia della Vita Gregorii fosse avvenuta proprio nei SS. Ciriaco e Nicola».

<sup>7</sup> Anche il *recto* della c. 1, che in origine era stato lasciato in bianco ma munito della stessa rigatura dell'intero codice, reca «una preghiera mutila all'inizio e con notazione neumatica»: *ibidem*.

<sup>8</sup> Filacciano si trova nel territorio Collinense, un'area che forma un triangolo irregolare

documentata altrimenti; l'unico indizio, anche se di non poco conto, del rapporto che nel XII secolo esisteva tra le due istituzioni è costituito proprio dal fatto che l'inventario fu trascritto in un codice di proprietà dei Santi Ciriaco e Nicola in Via Lata. Non sappiamo neanche dove la chiesa di Sant'Agata fosse situata o se esista ancora; una chiesa intitolata alla stessa santa (citata nella variante *Sancta Agastes*) è ricordata insieme al monastero di San Ciriaco in un testamento dell'anno 1208<sup>9</sup>, dove entrambi gli istituti appaiono tra i beneficiari di alcuni lasciti presso il Monte del Sorbo e la *Turricella Sancti Ciriaci* (dove le benedettine romane possedevano già una cospicua quantità di beni fondiari), dunque non lontano dall'area alla quale è riferito l'inventario<sup>10</sup>.

Nel titolo l'inventario che qui si pubblica è definito *breve*, un termine tramandato dalla latinità classica per indicare una scrittura che veniva redatta per lo più in forma di lista per registrare dati disposti in sequenza relativi ad unità omologhe<sup>11</sup>, e che, com'è noto, si trova impiegato durante tutta l'età tardoantica, l'alto medioevo e ancora nei secoli XI e XII per elenchi scritti di qualsiasi tipo (di cose, di terre, documenti, uomini, censi ecc.): basti citare, per l'Italia, il *Breve de moniminas*, il famosissimo elenco di documenti e oggetti vari consegnati da un uomo di nome Teuspert alla monaca Ghittia e alle figlie di lei Alipergera e Willerada, risalente al settimo decennio dell'VIII secolo<sup>12</sup>, o, per quanto riguarda invece liste di beni fondiari o di immobili, il *Breve de corte Lemunta*<sup>13</sup> e le due prime redazioni dell'*Abbreviatio de rebus omnibus Ebobiensi monasterio pertinentibus*, tutti e tre del IX secolo<sup>14</sup>, il *Breve me-*

---

con la base sulla riva destra del Tevere, tra Santa Marta e Torrita, e il vertice presso Campagnano di Roma, compreso il monte Soratte; cfr. TOMASSETTI 1979, p. 357 e sgg.

<sup>9</sup> BAV, fondo S. Maria in Via Lata, cass. 302, perg. 49; cfr. BAUMGÄRTNER 1994-1995, regesto 60, p. 106.

<sup>10</sup> Incerta anche l'identificazione di questa chiesa di Sant'Agata con una delle chiese romane intitolate alla santa, per le quali v. HÜLSEN 1975, pp. 165-168.

<sup>11</sup> Sull'uso del *breve* e sul significato che il termine ebbe nel sistema documentario tardoantico e altomedievale, in particolare per indicare elenchi o registrazioni di beni o di uomini cfr. NICOLAJ 1996, p. 174 e sgg., BARTOLI LANGELI 2003, pp. 3-11 (con un discreto numero di esempi) e ancora NICOLAJ 2007, pp. 180-182.

<sup>12</sup> *CDL* II 1933, pp. 439-444, doc. 295, riedito da Jan-Olaf Tjäder nel 1987 (*ChLA* XXVI 1986, n. 808). Se ne veda l'ultima edizione e, soprattutto, la disamina puntuale e la nuova datazione agli anni compresi tra il 763 e il 769 in GHIGNOLI 2004.

<sup>13</sup> *Inventari altomedievali* 1979, p. 25.

<sup>14</sup> *Ibidem*, pp. 121-165. Gli altri due politici di Bobbio sono datati, il primo, alla fine del

*morationis* della chiesa di S. Maria in Monte Velate, il *Breviarium* di S. Cristina di Corteolona, il *Breve recordacionis* del monastero di S. Tommaso di Reggio e il *Breve recordacionis de casalibus et rebus* della chiesa vescovile di Tivoli del X secolo<sup>15</sup>, o, ancora, il *Breve recordacionis Lanciarrimundi*, il *Breve recordacionis de rebus territoriis in Fara* e il *Breve de rebus Fara*, rispettivamente degli anni trenta e della fine dell'XI secolo<sup>16</sup>, fino ai numerosi *brevia* di XII secolo provenienti dall'archivio del monastero lombardo di Santa Maria di Morimondo<sup>17</sup>.

A Roma in particolare il termine *breve* è testimoniato ininterrottamente dall'epoca di Gregorio Magno fino a tutto il XII secolo – sia isolato, sia nelle varianti *breve memoratorium*, *breve recordacionis* e *notitia* – e appare usato coerentemente con la tradizione più risalente per indicare scritture pragmatiche che elencavano informazioni a scopo amministrativo, ricognitivo e di memoria, a cominciare dalle forme più complesse dei *brevia* della Chiesa di Roma – una sorta di liste delle pertinenze patrimoniali della Chiesa e delle loro rendite, dove i possedimenti papali erano organizzati topograficamente e classificati per insiemi patrimoniali (*patrimonia*)<sup>18</sup> – fino agli

---

IX/inizi X secolo e, il secondo (*Breviarium de terra Sancti Columbani*), alla fine del X/inizi XI ( pp. 166-192).

<sup>15</sup> *Ibidem*, pp. 13-16, 29-39, 195-198 e 249-275.

<sup>16</sup> FEO 1995, *Morimondo* 1992, pp. 443-446 e 446-449. Anche nella documentazione valdostana nel XII secolo si trovano ancora, seppure in numero assai limitato, *brevia* in forma di elenchi di diritti posseduti in un certo momento da un privato o da un ente cfr. BUFFO 2016, p. 205.

<sup>17</sup> Il *Breve recordacionis de terra Coronate* (degli anni trenta-quaranta del secolo), il *Breve recordacionis de partibus in Cirixora et Minuta*, il *Breve recordacionis de cambio monachorum de Besate*, il *Breve recordacionis de cambio monasterii de Besate cum monasterio de Morimondo*, il *Breve recordacionis de terra Gualdricii Curti et Minaboi*, il *Breve de manso illo quem tenuit Manfredus Carrionus in loco Fara Basilana*, il *Breve de ominibus qui abent vel qui abebant partem in bosco de Cirexolo*, il *Breve monasterii de Coronago quod dicitur de Morimondo* (tutti della metà del XII secolo), e ancora due *Brevia divisionis* e quattro *Brevia recordacionis de terris* della seconda metà del XII, editi in *Morimondo* 1992, pp. 455, 458, 461, 462, 463-466, 471-473, 474s, 475-477, 478-481, 482-484, 488-491.

<sup>18</sup> *Sancti Gregorii Magni registrum* 1982, XIV, 14 dell'a. 604. Sull'uso e la funzione dei *brevia* nel contesto del sistema di amministrazione dei patrimoni della Chiesa Romana tra tardoantico e altomedioevo si veda quanto scrive Federico Marazzi, il quale ipotizza che questi elenchi, custoditi presso i *rectores*, « venivano di anno in anno aggiornati con le menzioni delle spettanze dei singoli *patrimonia*, delle rendite previste, dei carichi fiscali » (MARAZZI 1998, pp. 56 nota 72, 88 e 152 nota 127). I *brevia* ai quali accenna Gregorio Magno nelle sue lettere sono ricordati ancora al tempo di Sergio I (687-701) in un'epigrafe frammentaria contenente la

elenchi altomedievali di reliquie, di santi, di fondi rustici, di servi, di oblazioni e così via<sup>19</sup>.

Come ho detto il *Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe* è trascritto al verso della prima carta del Marciano lat. Z 357, mentre la *Vita Gregorii* inizia al recto della seguente, cosicché aprendo il codice si trovano affrontati l'inventario, a sinistra, e l'inizio della *Vita Gregorii*, a destra. Questa pratica di aggiungere documentazione inventariale all'interno di codici più antichi non è del tutto inconsueta nel panorama documentario dell'Occidente europeo. A Roma è testimoniata fin dal XII secolo e, per quanto riguarda in particolare inventari e censuari di beni immobili, l'uso è attestato lungo un arco temporale compreso fra la seconda metà del XII secolo e la prima metà del successivo da due elenchi di beni e due inventari-censuari che rappresentano anche la totalità di scritture romane appartenenti a questa ristretta tipologia documentaria note per quel periodo<sup>20</sup>. Oltralpe invece questa usanza era già

---

copia di una concessione fatta dal pontefice alla chiesa titolare di S. Susanna, laddove si specifica che i beni trasferiti dovevano essere scorporati *de brevibus Ecclesiae*, ovvero dalle liste dei beni della Chiesa di Roma da cui erano stati distratti (ed. DE ROSSI 1870 e *Liber Pontificalis* 1886, p. 379 e sgg., nota 38).

<sup>19</sup> Al tempo di Gregorio Magno risale la famosa *Notitia de olea sanctorum martyrum, qui Romae in corpore requiescunt*, una lista-inventario redatta su papiro contenente un lungo elenco di martiri sepolti a Roma, che accompagnava alcune ampolle d'olio e reliquie prelevate dalle loro sepolture per essere portate da Roma a Monza (*ChLA* XXIX 1993, n. 863). Risalgono invece all'VIII secolo: 1) la *Notitia fundorum iuris tituli huius* contenente l'elenco delle proprietà fondiarie situate nel territorio di Velletri appartenenti alla basilica romana dei SS. Giovanni e Paolo (ed. FAVREAU 1997, pp. 35-39); 2) il *breve* di Gregorio III (731-741) delle oblazioni che quotidianamente dovevano essere offerte presso alcuni altari della basilica di S. Paolo – *Breve facta a me Gregorio tertio papa de oblationibus que offerre debentur per singulos dies in ecclesia Beati Pauli apostoli* (ed. DE ROSSI 1888, n. 41); 3) la *Notitia nataliciorum sanctorum hic requiescentium* contenente l'elenco dei corpi dei santi e delle sante che furono traslate nella chiesa di S. Silvestro in Capite a Roma (MARUCCHI 1909, p. 395 e sgg.). Rispettivamente al X e all'XI secolo risalgono invece i *Brevia recordationis* stilati dai monaci di Subiaco per elencare i possessi donati al monastero rispettivamente da papa Leone VI (*Regesto Sublacense* 1885, p. 86) e da Amato di Maione da Palestrina in punto di morte (p. 223). Ancora nel cartulario di Subiaco si trova infine il *Breve de servis sancti Benedicti* risalente al XII secolo, anch'esso un puro e semplice elenco – stavolta di servitori – redatto dai monaci con funzione memorativa e ricognitiva (p. 215). Sull'uso di questa tipologia di brevi a Roma tra VI e XII secolo si veda CARBONETTI VENDITTELLI 2011, p. 108 e sgg.

<sup>20</sup> Più numerosi sono invece gli inventari di beni mobili, come reliquie, libri, tesori e arredi sacri. Per fare solo alcuni esempi ricordo l'inventario di reliquie che fu vergato negli ultimi anni del XII secolo nel lezionario dei SS. Bonifacio e Alessio all'Aventino della fine del se-



piuttosto diffusa diversi secoli prima: è noto che nei secoli VIII-XI i grandi proprietari terrieri elvetici fecero allestire elenchi patrimoniali e reddituali sulle pagine bianche di manoscritti liturgici, di obituari e di necrologi<sup>21</sup>; lo stesso avvenne in Francia a partire dall'XI secolo, dove l'uso si estese anche a documenti di donazione o di acquisizione di beni (prassi meno praticata invece a

colo XI (BPUL, n. 22, *Legendarium* (L), c. 119v; DE LUCA 1926); il lungo elenco di libri e arredi sacri aggiunto alla fine del XII secolo in una delle ultime carte di un evangelario dell'XI secolo a quel tempo appartenente alla basilica vaticana (BAV, Archivio di S. Pietro in Vaticano, D 146, c. 366r, segnalato da SUPINO MARTINI 1987, p. 77 e sgg. nota 87); la lista di suppellettili liturgiche donate alla basilica di S. Maria Maggiore da Onorio III, aggiunta fra il 1216 e il 1222 a un sacramentario di proprietà dei canonici degli anni 1015-1025 (VENDITTELLI 2015, con l'edizione e la relativa bibliografia). Per quanto riguarda la pratica assai diffusa nel medioevo di aggiungere elenchi di nomi (fedeli e pellegrini) all'interno dei codici più rappresentativi di istituzioni monastiche ed ecclesiastiche in genere (soprattutto libri liturgici come messali, lezionari e sacramentari) perché si riteneva importante conservarne memoria, si vedano SUPINO 2002, p. 281 e PALMA - SUPINO MARTINI 1987, p. 227. Si veda anche SUPINO MARTINI 2001, p. 229 e sgg., dove si fa esplicito riferimento a codici prodotti e conservati in S. Pietro in Vaticano, che «accolsero nelle carte di guardia, nei margini, negli spazi lasciati bianchi dal testo ... liste di nomi propri maschili e femminili, per lo più stranieri, certamente da riferire a fedeli e pellegrini di un certo rango sociale, cui fu consentito affidare con la scrittura del proprio nome – verosimilmente delegata alle mani di canonici – se stessi e la propria anima alla sacralità dei libri depositati nella basilica, secondo un comportamento non dissimile da quello che aveva indotto altri fedeli, secoli prima, a graffiare autografamente crocette e nomi personali sulle pareti della Confessione e della Memoria apostolica». Per quanto riguarda più specificamente la pratica di aggiungere in codici più risalenti elenchi e inventari patrimoniali, non ho trovato finora alcuna attestazione fuori di Roma e dell'area romana; sia gli inventari altomedievali pubblicati nel 1979 (*Inventari altomedievali* 1979), sia quelli di XI e XII secolo editi in seguito – in maniera però del tutto sporadica e occasionale, al di fuori di un piano di censimento sistematico – furono tutti redatti su supporti autonomi. Per l'edizione di alcuni di questi si vedano, fra gli altri, ZONCA 1991, che pubblica un inventario della cattedrale di Bergamo redatto tra la fine del secolo IX e il primo decennio del successivo; FEO 1995, con l'edizione di un inventario dell'XI secolo, ma relativo a beni di un proprietario laico; FEO 1990 e SANTERAMO 1994, doc. 10, pp. 31-38 per due inventari del XII secolo.

<sup>21</sup> Si tratta dei cosiddetti 'urbari' per i quali si rinvia a SABLONIER 2002. Sul significato del termine *urbarium* scrive FOSSIER 1978, p. 16 «le terme d'Urbar, très régulièrement employé par les historiens de langue allemande, est aussi malheureux: sans doute sa signification, encore valable aujourd'hui, d'ensemble des terres labourées l'apparenterait davantage au cadre seigneurial; on dira même que, sous sa forme développée d'Urbarium il parvient à rendre la notion d'un document y relatif; l'inconvénient majeur à son emploi est l'absence d'équivalent latin dans les documents anciens et sa quasi inexistence dans les usages médiévaux avant la fin du moyen âge». Più concretamente Hannes Obermair e Martin Bitschnau definiscono l'*urbarium* «documento con finalità amministrative, elenco di beni e di entrate»: OBERMAIR - BITSCHNAU 2000, p. 14.

Roma, seppure attestata anche qui) e dove i supporti usati furono i fogli rimasti in bianco in fondo ai libri dei capitoli e agli obituari<sup>22</sup>.

Il *Breve* occupa l'intera pagina e la sua *mise en page* denuncia che esso fu redatto in due fasi distinte, benché cronologicamente molto ravvicinate, per mano dello stesso scrivente, probabilmente un chierico visto il tipo di scrittura impiegato; inoltre rivela indirettamente il *modus operandi* del redattore. Nella prima parte, che si sviluppa su ventisei righe compresa quella che ospita il titolo, il testo è disposto in maniera precisa e ordinata, con un uso attento e sapiente degli spazi e delle righe bianche allo scopo di ottenere una maggiore chiarezza delle informazioni e con un'attenzione particolare all'impaginato: l'interlineo è largo e regolare e il margine sinistro ampio e uniforme (quello destro, invece, seppure regolare, è molto più ridotto). In questo primo segmento i beni sono articolati in sei sezioni che seguono un criterio strettamente geografico, tutte marcate da iniziali di modulo maggiore e le prime tre distinte l'una dall'altra anche da una riga bianca. Tranne in due casi, l'elemento guida di ogni posta è costituito dall'indicazione del luogo dove si trovava la proprietà, dopodiché seguono la tipologia del bene (orto, vigna, selva) e le coerenze.

Nella seconda parte invece, che occupa dieci righe molto serrate, lo scritto invade l'intero specchio della carta senza lasciare spazio ai margini e, fatta eccezione per un solo accapo dopo la terza riga (che è scritta soltanto per tre quarti), la distinzione geografica è marcata unicamente da un segno di paragrafo nella forma di una sottile *P* maiuscola tracciata alta e obliqua

---

<sup>22</sup> LEMAITRE 1993, con in appendice la lista dei manoscritti e dei documenti rinvenuti, con particolare attenzione alle bolle papali. Interessante in particolare il caso del sacramentario di Besançon della metà dell'XI secolo (BNF, lat. 10500), sul quale l'autore si dilunga con maggiori dettagli (p. 61); le ultime carte di questo manoscritto (cc. 203-207) furono utilizzate da vari scribi per trascrivere diversi testi documentari, tra i quali anche una lista di chiese soggette: «Nomina ecclesiarum que debent censum ecclesie Sancti Iohannis Evangeliste» (c. 203). Anche Robert Berkhofer (BERKHOFER 1997) accenna a un discreto numero di liste e d'inventari aggiunti nel XII secolo sulle carte di guardia di manoscritti delle abbazie benedettine di Saint-Denis, Saint-Germain-des-Prés, Saint-Bertin de Saint-Omer, Saint-Vaast d'Arras, Saint-Père-de-Chartres. Per le *additiones* al celebre polittico di Irminone di Saint-Germain-des-Prés (atti di donazione, di oblazione, inventari di beni mobili, stati di uomini e genealogie di servi) si veda anche GUYOTJEANNIN 1997, p. 29 e sgg. Le carte bianche di più antichi codici liturgici o di manoscritti contenenti testi patristici furono utilizzate anche in territorio tirolese, seppure per *additiones* di altra tipologia documentaria, come le *notitiae traditionum* (OBERMAIR - BITSCHNAU 2000, p. 18).

sul rigo; inoltre, il modulo di scrittura si riduce di quasi il 50%. Anche in questa seconda parte, come nella prima, l'elencazione dei beni fondiari segue un criterio geografico e l'elemento guida di ogni voce è rappresentato da un toponimo, tuttavia il numero delle informazioni fornite è maggiore: oltre alla tipologia della terra e ai confini (descritti però con maggiore precisione rispetto alla sezione precedente), di ogni bene vengono infatti indicate anche le dimensioni, espresse in moggi.

La diversa impaginazione delle due sezioni sembrerebbe denunciare che lo scriba non abbia saputo calcolare lo spazio di cui aveva effettivamente bisogno e si sia visto quindi costretto, dapprima, a ridurre lo spazio bianco tra la terza e la quarta sezione della prima parte, poi a eliminarlo definitivamente nelle due successive e, infine, quando aveva di poco superato la metà dell'elenco, a ridimensionare drasticamente il modulo di scrittura, ad aumentare lo specchio arrivando a scrivere fino ai bordi della pagina e a rinunciare alla distinzione dei diversi blocchi topografici, limitandosi a segnalare il passaggio da uno all'altro con un segno di paragrafo. Tuttavia il fatto che nella seconda sezione la descrizione delle terre sia più precisa e che per ognuna vengano indicati, non solo i confini, ma anche l'estensione, fa pensare che nella redazione delle due parti lo scriba abbia operato servendosi di fonti diverse. In altre parole, in un primo momento egli potrebbe essersi limitato a copiare sul manoscritto un precedente inventario di beni fondiari, disponendolo ordinatamente sulla pagina forse proprio così come si presentava nel modello, dopodiché avrebbe proseguito aggiungendo ulteriori proprietà che erano state acquisite dalla chiesa in un periodo successivo alla redazione del primo elenco. L'aggiornamento fu probabilmente realizzato all'interno del monastero dei Santi Ciriaco e Nicola, dal quale la chiesa di Sant'Agata dipendeva e dove, quasi certamente, erano conservati i titoli di proprietà relativi ai suoi beni fondiari. Il redattore utilizzò quei documenti per completare l'inventario e adeguarlo alla nuova situazione patrimoniale della chiesa, ma non seppe calcolare subito lo spazio di cui aveva bisogno; quando si rese conto che quello rimasto a disposizione nella pagina era insufficiente a mantenere l'equilibrio, l'ariosità e lo stile che aveva usato in precedenza, e non potendo utilizzare il *recto* della carta successiva dove già iniziava il testo della *Vita Gregorii* vergato un secolo prima, si vide costretto a ricorrere a una diversa e più serrata impaginazione e a usare un modulo di scrittura di molto inferiore, pur non rinunciando a un minimo di ordine, come dimostrano i segni di paragrafo impiegati per scandire i diversi *item*.

Un'ultima osservazione prima di chiudere. Il *Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe* appartiene al genere degli inventari, si limita infatti a elencare i beni fondiari della chiesa senza alcun accenno a censi o redditi da percepirsi; esso inoltre non mostra alcun intervento di aggiornamento posteriore: non ci sono rasure né correzioni, modifiche o aggiunte. Ha insomma tutte le caratteristiche di una scrittura che potremmo definire 'statica', la cui funzione era prettamente ricognitiva e memorativa: rappresentare nei dettagli la situazione patrimoniale e le risorse delle quali disponeva la chiesa così come risultavano al momento della sua redazione, forse proprio quando Sant'Agata entrò a far parte delle chiese soggette al monastero romano dei SS. Ciriaco e Nicola in Via Lata<sup>23</sup>.

---

<sup>23</sup> È trascorso più di un anno tra la consegna di questo contributo e la sua pubblicazione, nel frattempo il mio studio sulle pratiche di scrittura messe in atto dalle istituzioni romane per l'amministrazione dei loro patrimoni fondiari, al quale accenno proprio in apertura, è stato pubblicato (CARBONETTI VENDITTELLI 2019). Al momento della correzione delle bozze non ho voluto stravolgere la parte introduttiva del testo, ritenendo sufficiente questo aggiornamento bibliografico.

## Appendice

Come ho già detto, il *Breve* occupa tutto il *verso* della prima carta del codice che lo ospita; lo stato di conservazione è piuttosto buono, fatta eccezione per la parte finale della carta (quella dove cambia l'impaginazione e la scrittura si infittisce rimpiccolendo notevolmente di modulo fino a ridursi di oltre il cinquanta per cento), che ha subito diversi guasti, in particolare ai margini e all'angolo inferiore sinistro, che appare rovinato e corroso. Cosicché più si procede nella lettura più questa risulta difficile: la scrittura è dilavata in più punti e intere stringhe di lettere sono illeggibili o indecifrabili. In alcuni casi, inoltre, lo scioglimento dei compendi resta incerto a causa del ricorso ad abbreviazioni, per così dire, estreme, motivo per cui nei casi dubbi nell'edizione che segue le lettere abbreviate sono state lasciate tra parentesi tonde. Infine, per meglio rendere la diversa impaginazione del testo e dare al lettore la possibilità di avere un'idea della disposizione di quest'ultimo sulla pagina, ho scelto di rappresentarla tipograficamente, riproponendo le righe lasciate in bianco dallo scriba per scandire le diverse sezioni della prima parte, il rimpiccolimento del modulo di scrittura e dell'interlineo, e, infine, la diversa proporzione dei margini.

Hic breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe.  
In Filacciano<sup>1</sup> ad Cantarum<sup>2</sup> ortua, affine a primo latere via publica,  
a duobus lateribus Icto, a .IIII. latere presbiter Gratianus a duobus  
spazis<sup>3</sup> et pergit in ripa de Filacciano<sup>3</sup>.

Ante porta de ipso Filacciano ortua que sunt cavate circa se  
et pergit usque ad Sanctum Gilium<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Filacciano.

<sup>2</sup> Toponimo diffuso nella zona, ad esempio Fonte Cantaro, un antico acquedotto sotterraneo presso Stimigliano (a poca distanza da Filacciano), o anche i Monti Cantari, una catena appenninica fra i Simbruini e gli Ernici.

<sup>3</sup> Ossia la riva del Tevere sotto Filacciano.

<sup>4</sup> Si tratta della chiesa altomedievale di S. Egidio situata all'interno del cimitero ottocentesco di Filacciano, poco sotto il paese, sulla strada che esce dalla porta orientale, porta Nuova; la chiesa è posta su una lieve altura da cui domina la valle del Tevere. Sulla chiesa si vedano CRISARI 1995 e RANALDI 2002b.

Vineis in Casindule in valle, a duobus lateribus tenet Anseramo,  
a .III. latere Nucciu Ciculanu et pergit in via publica.

Silva que dicitur Feltrano, a capite staffile inter Corvulu et Sancta Agis,  
medietate Sancte Agathe de ista silva.

A pede de Coparato in valle vinea allevata et venea  
excongreata per medietate via de Casindule et pergit  
in limite de Sancto Valentino<sup>5</sup> et de presbitero Gratiano,  
ab alio latere de Coparato terra que vadit in limite.

De Penninu terra lavoraticia cum arboribus suis a pede cannitu  
et fontana. In ipso Pinninu vinea super via et suptus<sup>b</sup>  
via que pergit in via publica a grutta de Farrile, ab alio latere  
Sanctum Valentinum, ab alio latere tenet Villanu et Rainuciu de Ro[.].  
In Valle de Fontana terra lavoraticia, a .I. latere via publica et descendit  
per valle et vadit in monte Pulverina<sup>c</sup> a<sup>d</sup> staffile<sup>e</sup> inter nos  
et Petro de Leo. Ad Vucca de Focicla<sup>6</sup> silva c(on)g(reg)ata que est  
inter donnicalia<sup>f</sup> per montem et valle et pergit ad vinea de Par[.].  
In monte de Casinduo terra lavoraturia, a .I. latere Fractale de Compari,  
ab alio latere Senebaldu de Massaru.  
In monte de Ca[...]ctu silva, a duobus lateribus donnicalia et vadit  
in valle ad staffile et ad<sup>g</sup> funtana.

In Furmellu de Filaciano terra lavoratoria medietatis modii, ab uno la-  
tere Raicuciu de Guido et ab alio Crisono. | Ad Pezzole medietas modium,  
a capite flumen, ab aliis lateribus donnicalia. In ipse Pezole terra modii .I.<sup>h</sup>,  
ab uno latere | Penciiclo de [...]anu et alio latere<sup>i</sup> bona de Golpheramo et  
pergit in flummine. ¶

---

<sup>5</sup> Molto probabilmente la chiesa altomedievale di San Valentino di Nazzano, anch'essa come Sant'Egidio, posta lungo il percorso della Via Tiberina e oggi pressoché diruta; cfr. RANALDI 2002a.

<sup>6</sup> Oggi località Focicchia.

Ad [Q]uercus de Filaciano terra ad .IIII. modia  $\frac{1}{2}$ <sup>j</sup> super via et sub via, ab .I. latere Anseramo, ab alio dopnicalia, | a pede fl[umen], a<sup>k</sup> .IIII. latere Grisotto de Guido. ¶ Ad Rigulillo terra lavoratoria sex modia semente, | a pede via publica, a capite via v[.]ci, a .III. latere<sup>l</sup> donnicalia, .IIII. latere bona de Golferamo. ¶

In Pr[.....] in [.]inianu ac iuxta [Micacci] terra lavoratoria rasum modium se[mentis], ab uno latere Muroli, a .II. Fraco | [..... que] pergit in flumine. Ad<sup>m</sup> Fuciccla silva c(on)g(regata), vadit in cacumen mon[tis]<sup>n</sup>, ab .I. latere [...]ulo, a .II. lateribus donnic(alia), | [.....] pergit in via p(u)bl(ica) de U[.]lano. ¶ Ad ripam de Lulliano silva cong(re)g(ata), ab .I. latere vinea de [.] | [.....] donnicalia, a duobus lateribus a capite Romanus Pipa.

<sup>a</sup> i- corr. su a      <sup>b</sup> forse un tratto abbreviativo dilavato tagliava l'asta di -p-      <sup>c</sup> -a corr. su u      <sup>d</sup> dopo aver scritto ad ha corretto in a dilavando la d      <sup>e</sup> segue solo parzialmente erasa d<sup>f</sup> segue depennata a      <sup>g</sup> ad aggiunto nell'interlineo      <sup>h</sup> mod(ii) .I. aggiunto nel soprilineo <sup>i</sup> segue depennata b      <sup>j</sup> rappresentato con una unità con barra trasversale      <sup>k</sup> dopo aver scritto ab ha corretto in a depennando la b      <sup>l</sup> nel testo v[iii]cia .III. latere; poiché la separazione delle parole non è sempre rispettata, resta il dubbio se si debba leggere v[.]cia, .III. latere oppure v[.]ci, a .III. latere      <sup>m</sup> -d nel soprilineo      <sup>n</sup> interpretazione dubbia.

## FONTI

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA (BAV)

*fondo S. Maria in Via Lata, cass. 302*

*Archivio di S. Pietro in Vaticano, D 146*

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE (BNF)

*lat. 10500*

BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA

*Marciano lat. Z 357*

BIBLIOTECA DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE (BPUL)

*n. 22, Legendarium (L)*

BIBLIOGRAFIA

- ARNALDI 1960 = G. ARNALDI, *Alberico di Roma*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, I, Roma 1960, pp. 647-656.
- BARTOLI LANGELI 2003 = A. BARTOLI LANGELI, *Sui "brevi" italiani altomedievali*, in « *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo* », 105, 2003, pp. 1-23.
- BAUMGÄRTNER 1994-1995 = I. BAUMGÄRTNER, *Regesten aus dem Kapitellarchiv con S. Maria in Via Lata (1201-1259)*, in « *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* », 74 (1994), pp. 42-171; 75 (1995), pp. 32-177.
- BERKHOFER 1997 = R.F. BERKHOFER, *Inventaires de biens et proto-comptabilités dans le nord de la France (X<sup>e</sup>-début du XI<sup>e</sup> siècle)*, in *Pratiques de l'écrit documentaire au XI<sup>e</sup> siècle. Études réunies par O. GUYOTJEANNIN - L. MORELLE - M. PARISSÉ*, Paris-Geneve 1997 (Bibliothèque de l'École des chartes, 155/1 1997), pp. 339-349.
- BUFFO 2016 = P. BUFFO, *Il breve recordationis nella documentazione valdostana dei secoli XII e XIII*, in « *Scrineum Rivista* », 13 (2016), pp. 197-254: < <http://www.fupress.net/index.php/scrineum/issue/view/1338> >.
- CARBONETTI VENDITTELLI 2009 = C. CARBONETTI VENDITTELLI, *Scrivere e riscrivere. Usi propri e impropri degli spazi tergalì in alcuni documenti romani del XII secolo*, in *In uno volume. Studi in onore di Cesare Scalton*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 34-52.
- CARBONETTI VENDITTELLI 2011 = C. CARBONETTI VENDITTELLI, *Il sistema documentario romano tra VII e XI secolo: prassi, forme, tipologia della documentazione privata*, in *L'héritage byzantin en Italie (VIII<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècle)*. I. *La fabrique documentaire*, a cura di J.-M. MARTIN - A. PETERS-CUSTOT - V. PRIGENT, Roma 2011, pp. 87-115.
- CARBONETTI VENDITTELLI 2019 = C. CARBONETTI VENDITTELLI, *Scrivere per amministrare il patrimonio a roma nei secoli XII e XIII*, in « *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo* », 121 (2019), pp. 139-169.
- CAVAZZI 1908 = L. CAVAZZI, *La diaconia di S. Maria in Via Lata e il monastero di S. Ciriaco*, Roma 1908.
- ChLA XXVI 1986 = *Chartae Latinae Antiquiores, Facsimile-edition of the Latin charters prior to the ninth century*, XXVI, *Italy VII*, ed. J.-O. TjÄDER, Dietikon-Zürich 1986.
- ChLA XXIX 1993 = *Chartae Latinae Antiquiores, Facsimile-edition of the Latin charters prior to the ninth century*, XXIX, *Italy X*, edd. J.-O. TjÄDER - F. MAGISTRAL - G. CAVALLO, Dietikon-Zürich 1993.
- CDL II 1933 = *Codice diplomatico longobardo (sec. VIII)*, II, a cura di L. SCHIAPARELLI, Roma 1933 (Fonti per la storia d'Italia, 63).
- CRISARI 1995 = C. CRISARI, *La chiesa rurale di S. Egidio, in Filacciano e il suo territorio*, Bari 1995, pp. 145-150.
- DE LUCA 1926 = C. DE LUCA, *Di un antico Lezionario nella Biblioteca del Seminario Romano Maggiore. Notizie ed estratti*, in « *Lateranum* », 8 (1926), pp. 7-63.
- DE ROSSI 1870 = G.B. DE ROSSI, *Un'insigne epigrafe di donazione di fondi fatta alla chiesa di S. Susanna dal papa Sergio I*, in « *Bullettino di archeologia cristiana* », s. II, 1 (1870), pp. 89-112.



- DE ROSSI 1888 = G.B. DE ROSSI, *Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores*, II, Roma 1888.
- FAVREAU 1997 = R. FAVREAU, *Epigraphie médiévale*, Turnhout 1997 (L'atelier du médiéviste, 5).
- FEO 1990 = G. FEO, *Terra e potere. Frammentazione e ricomposizione del dominio nel territorio di Lemine (secoli XI-XIII)*, in « Archivio storico bergamasco », 18/19 (1990), pp. 7-41.
- FEO 1995 = G. FEO, « *Breve recordacionis Lanciarrimundi* »: un inventario 'laico' di beni e fitti del secolo XI, in « Rivista di storia dell'agricoltura », 35 (1995), pp. 91-110.
- FOSSIER 1978 = R. FOSSIER, *Polyptyques et censiers*, Turnhout, 1978 (Typologie des sources du Moyen-Age occidental, 28).
- GHIGNOLI 2004 = A. GHIGNOLI, *Su due famosi documenti pisani dell'VIII secolo*, in « Bollettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo », 106/2 (2004), pp. 1-69.
- GUYOTJEANNIN 1997 = O. GUYOTJEANNIN, « *Penuria scriptorum* »: le mythe de l'anarchie documentaire dans la France du Nord (X<sup>e</sup>-première moitié du XI<sup>e</sup> siècle), in *Pratique de l'écrit documentaire au XI<sup>e</sup> siècle*. Études réunies par O. GUYOTJEANNIN - L. MORELLE - M. PARISSÉ, Paris-Geneve 1997 (Bibliothèque de l'École des chartes, 155/1 1997), pp. 11-44.
- HÜLSEN 1975 = C. HÜLSEN, *Le chiese di Roma nel medio evo. Cataloghi ed appunti*, Hildesheim-New York 1975.
- Inventari altomedievali* 1979 = *Inventari altomedievali di terre, coloni e redditi*, a cura di A. CASTAGNETTI - M. LUZZATI - G. PASQUALI - A. VASINA, Roma 1979 (Fonti per la storia d'Italia, 104).
- Liber Pontificalis* 1886 = *Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire*, I, a cura di L. DUCHESNE, Paris 1886.
- LEMAITRE 1993 = J.-L. LEMAITRE, *Les actes transcrits dans les livres liturgiques*, in *Les cartulaires*, Actes de la Table ronde organisée par l'École nationale des chartes et le G.D.R. 121 du C.N.R.S., (Paris, 5-7 décembre 1991), réunis par O. GUYOTJEANNIN - L. MORELLE - M. PARISSÉ, Paris 1993 (Mémoires et documents de l'École des chartes, 39), pp. 59-75 e discussion, pp. 76-78.
- MARAZZI 1998 = F. MARAZZI, *I « Patrimonia Sanctae Romanae Ecclesiae » nel Lazio (secoli IV-X). Struttura amministrativa e prassi gestionale*, Roma 1998 (Nuovi studi storici, 37).
- MARUCCHI 1909 = O. MARUCCHI, *Basiliques et églises de Rome*, Paris 1909.
- Morimondo 1992 = *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo, I (1010-1170)*, a cura di M. ANSANI, Spoleto 1992 (Fonti storico-giuridiche. Documenti, 3).
- NICOLAJ 1996 = G. NICOLAJ, *Il documento privato italiano nell'Alto Medioevo*, in *Libri e documenti d'Italia: dai Longobardi alla rinascita delle città*. Atti del Convegno nazionale dell'Associazione italiana paleografi e diplomatisti, Cividale, 5-7 ottobre 1994, a cura di C. SCALON, Udine 1996, pp. 153-198.
- NICOLAJ 2007 = G. NICOLAJ, *Lezioni di diplomatica generale*, Roma 2007.
- OBERMAIR - BITSCHNAU 2000 = H. OBERMAIR - M. BITSCHNAU, *Le notitiae traditionum del monastero dei canonici agostiniani di S. Michele all'Adige. Studio preliminare all'edizione della Sezione II del Tiroler Urkundenbuch*, in « Studi di storia medioevale e di diplomatica », 18 (2000), pp. 97-171.

- PALMA - SUPINO MARTINI 1987 = M. PALMA - P. SUPINO MARTINI, *Desiderio e s. Pier Damiani: osservazioni su una testimonianza scritta*, in «Nuovi Annali della Scuola Speciale per archivisti e bibliotecari. Università degli studi di Roma "La Sapienza"», I (1987), pp. 225-229.
- PETRUCCI 1999 = A. PETRUCCI, *Spazi di scrittura e scritture avventizie nel libro altomedievale*, in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto Medioevo*, XLVI settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 16-21 aprile 1998, Spoleto 1999, II, pp. 981-1006.
- RANALDI 2002a = A. RANALDI, *La chiesa rurale di San Valentino*, in *Nazzano e il suo territorio*, Bari 2002, pp. 181-182.
- RANALDI 2002b = A. RANALDI, *Nazzano e il suo territorio. Inquadramento storico*, in *Nazzano e il suo territorio*, Bari 2002, pp. 118-121.
- Regesto Sublacense 1885 = Il Regesto Sublacense del secolo XI*, ed. a cura di L. ALLODI - G. LEVI, Roma 1885.
- SABLONIER 2002 = R. SABLONIER, *Verschriftlichung und Herrschaftspraxis: Urbariales Schriftgut im spätmittelalterlichen Gebrauch*, in *Pragmatische Dimensionen mittelalterlicher Schriftkultur*, a cura di C. MEIER, München 2002 (Münstersche Mittelalter-Schriften 79), pp. 91-120.
- Sancti Gregorii Magni registrum 1982 = Sancti Gregorii Magni registrum epistularum*, a cura di D. NORBERG, Turnholt 1982 (Corpus Christianorum. Series Latina, CXL e CXLA).
- SANTERAMO 1994 = *Codice diplomatico barlettano*, a cura di S. SANTERAMO, I, Barletta 1994.
- SUPINO MARTINI 1987 = P. SUPINO MARTINI, *Roma e l'area grafica romanesca (secoli X-XII)*, Alessandria 1987.
- SUPINO 2002 = P. SUPINO, *Scrivere le reliquie a Roma nel medioevo*, in *Segni per Armando Petrucci*, a cura di L. MIGLIO e P. SUPINO, Roma, 2002, pp. 250-264.
- SUPINO MARTINI 2001 = P. SUPINO MARTINI, *Aspetti della cultura grafica a Roma fra Gregorio Magno e Gregorio VII*, in *Roma nell'alto medioevo*, XLVIII settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 27 aprile-1 maggio 2000, Spoleto 2001, II, pp. 921-968.
- TOMASSETTI 1979 = G. TOMASSETTI, *La campagna romana antica, medioevale e moderna*, nuova edizione a cura di L. CHIUMENTI - F. BILANCIA, III, Firenze 1979.
- VENDITTELLI 2015 = M. VENDITTELLI, *Annotazioni ed elenchi relativi alla basilica romana di Santa Maria Maggiore dei primi anni del secolo XIII in calce al manoscritto Vaticano latino 4772*, in «Archivio storico italiano», 2015/2, pp. 341-350.
- ZONCA 1991 = A. ZONCA, *Un inventario altomedievale della cattedrale di Bergamo*, in «Archivio storico bergamasco», 21 (1991), pp. 11-53.

*Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Si presenta e si pubblica in edizione critica una delle più antiche testimonianze tramandate di scritture inventariali finalizzate all'amministrazione dei grandi patrimoni fondiari e immobiliari delle istituzioni religiose romane, che furono prodotte tra il XII secolo e la metà del XIII utilizzando come spazi di scrittura pagine bianche di codici più risalenti. L'inventario in questione fu trascritto nel XII secolo su un manoscritto vergato in minuscola romanica nella seconda metà dell'XI secolo, oggi conservato nella Biblioteca Marciana di Venezia (Marciano lat. Z 357) ma proveniente da Roma e dall'antico e illustre monastero femminile dei SS. Ciriaco e Nicola in Via Lata.

**Parole significative:** Scritture pragmatiche medievali, inventari medievali, Roma medievale, proprietà ecclesiastiche, documenti amministrativi, documenti medievali.

One of the oldest evidence of the inventories destined to the administration of the great land ownerships of medieval Roman religious institutions is presented and published here in a critical edition. The peculiarity of this inventory and of those that were produced in Rome between the 12<sup>th</sup> century and the mid-13<sup>th</sup> century is that it was written in the white pages of older codes. The inventory in question was transcribed in the 12<sup>th</sup> century on a manuscript written in Romanesque minuscule in the second half of the 11<sup>th</sup> century, now preserved in the Marciana Library of Venice (Marciano lat. Z 357) but coming from the ancient and illustrious Roman female monastery of SS. Ciriaco and Nicola in Via Lata.

**Keywords:** Medieval administrative records, Medieval land inventories, Medieval Rome, Ecclesiastical properties, Pragmatic records, Medieval records.

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag.	513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	»	523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	»	549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	»	561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	»	587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	»	605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	»	619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	»	669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	»	681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	»	705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	»	727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	»	751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

<i>Marco Pozza</i> , Viviano, <i>scriptor, notarius et iudex</i> : un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223)	pag. 1093
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Groppoli in Lunigiana (1727-1760)	» 1111
<i>Antonella Rovere</i> , Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione	» 1137
<i>Valentina Ruzzin</i> , <i>Inventarium conficere</i> tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)	» 1157
<i>Eleonora Salomone Gaggero</i> , <i>Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.</i> La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà	» 1183
<i>Anna Maria Salone Gobat</i> , La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle	» 1207
<i>Rodolfo Savelli</i> , Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del <i>Corpus iuris civilis</i> (1580-1587)	» 1227
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni	» 1251
<i>Francesco Surdich</i> , Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin	» 1277
<i>Caterina Tristano</i> , I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli	» 1291
<i>Gian Maria Varanini</i> , Una riunione della <i>curia vassallorum</i> del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lesico ‘comunale’	» 1341
<i>Marco Vendittelli</i> , I <i>Capitula</i> del castello di Carpineto nel Lazio del 1310	» 1357
<i>Stefano Zamponi</i> , Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche	» 1367
<i>Andrea Zanini</i> , Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento	» 1387



# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare dicembre 2019*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)